

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 18 del 7 ottobre 2010

In questo numero:

- **Proposti i nuovi Presidenti dell'INEA e dell'INRAN**
- **INGV: Il MIUR respinge al mittente lo schema di Statuto. Accolti in pieno i rilievi dell'ANPRI**
- **Approvato ma ancora segreto lo Statuto INFN**
- **Pubblicato il Rapporto OCSE "Education at a glance" 2010: Italia in chiaroscuro**
- **Bandito il programma "Futuro in Ricerca" 2010**
- **Formalizzato il Coordinamento FPCIDA - CONFEDIR MIT PA: Verso la Casa Comune dei dirigenti, professionisti e quadri delle Pubbliche Amministrazioni**
- **Pensione sì, pensione no**
- **Convegno "Beyond the leaky pipeline. Challenges for research on gender and science"**

Proposti i nuovi Presidenti dell'INEA e dell'INRAN

Il 24 settembre scorso, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, il Consiglio dei Ministri ha avviato la procedura per la nomina del sig. Tiziano Zigiotta a Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e del prof. Mario Colombo a Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN).

Non può non sconcertare il fatto che alla Presidenza di un Ente di Ricerca, quali ci risulti essere l'INEA, il Ministro Galan, prima, ed il Consiglio dei Ministri, poi, abbiano deciso di insediare un "signore", non laureato, senza alcuna competenza di ricerca nei settori di interesse dell'Ente. Infatti, come apprendiamo dal suo [curriculum](#) ufficiale (pubblicato sul sito web della Regione Veneto), il sig. Zigiotta,

dopo la maturità scientifica, ha frequentato, dal 1980 al 1985, il corso di laurea in Giurisprudenza a Padova, senza però riuscire a laurearsi. Nel frattempo, il sig. Zigiotta ha conseguito l'abilitazione alla professione di consulente finanziario ed oggi è titolare dell'agenzia della Banca Mediolanum di San Bonifacio (Verona). Resta da domandarsi se la nomina a Presidente dell'INEA derivi più dal suo impegno politico in Forza Italia (dal 1995 il sig. Zigiotta è Consigliere alla Regione Veneto, ricoprendo dal 1995 al 2000 la carica di Presidente del Gruppo Consiliare di Forza Italia) o dal suo passato sportivo (dal '79 all'88 il sig. Zigiotta è stato un calciatore professionista e semiprofessionista ed oggi è membro di presidenza della società calcistica Sambonifacese di San Bonifacio).

Per quanto riguarda l'INRAN, il Presidente designato, prof. Mario Colombo, laureato in Scienze Agrarie, è attualmente professore associato presso la facoltà di Agraria dell'Università Statale degli Studi di Milano, nonché assessore alla cultura della Provincia di Como in quota Lega Nord ([qui](#) la sua pagina perso-

nale sul portale della Provincia di Como). Solo un anno fa, nell'ottobre del 2009, il prof. Colombo nel 2009 era stato designato alla Presidenza del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA) (v. [Newsletter 16/2009](#)).

INGV: Il MIUR respinge al mittente lo schema di Statuto. Accolti in pieno i rilievi dell'ANPRI

Lo schema del nuovo statuto dell'INGV è stato così male formulato dal CdA dell'Ente che il MIUR ha rimandato al mittente lo schema ricevuto, recependo in pieno i rilievi mossi dall'ANPRI in merito sia all'elezione dei 2 componenti del CDA da parte della comunità scientifica che alla composizione e ai compiti del Consiglio Scientifico (vedi [Newsletter](#)

[16/2010](#)). Il MIUR ha sollevato anche altri rilievi di carattere tecnico e sostanziale.

Bisogna riconoscere al MIUR, in questa particolare circostanza, la volontà di ascoltare l'ANPRI sugli argomenti sostanziali dello statuto, non solo dell'INGV ma anche degli altri Enti di ricerca soggetti a riforma.

Approvato ma ancora segreto lo Statuto INFN

Il 30 settembre il Consiglio Direttivo dell'INFN, integrato dai cinque esperti del Ministero (vedi [Newsletter 12/2010](#)), ha approvato una nuova bozza dello Statuto, stesa in stretta collaborazione con la Direzione Generale del MIUR (vedi [Newsletter 17/2010](#)). L'Ente ha lasciato trapelare che il testo verrà reso pubblico solo dopo l'approvazione definitiva, che dovrebbe comunque arrivare in tempi brevi. Gli oltre 1800 ricercatori, tecnologi, tecnici-amministrativi e i 3000 associati universitari potranno quindi conoscere il nuovo assetto organizzativo solo a cose fatte, praticamente leggendolo sulla Gazzetta Ufficiale.

Già nella scorsa Newsletter e nell'incontro con il Direttore Generale del MIUR, l'ANPRI ha stigmatizzato l'atteggiamento dell'attuale Dirigenza: non solo non c'è stata alcuna apertura alla discussione con la comunità scientifica, come peraltro previsto dal Decreto Legislativo di riordino, ma neanche una qualsiasi forma di informazione sul futuro dell'INFN con il personale, né attraverso i rappresentanti del per-

sonale, né, tantomeno, attraverso le Organizzazioni Sindacali. Questo totale black-out ha, tra l'altro, lasciato via libera al diffondersi di voci incontrollate sul futuro assetto dell'Ente, fino ad ipotizzare un ruolo diretto di funzionari dello stesso MIUR.

Anche prescindendo, com'è doveroso, da notizie non verificate, con queste premesse riesce certamente difficile immaginare un nuovo Statuto che ampli le possibilità di partecipazione dei ricercatori e tecnologi dell'INFN e aderisca, nella **sostanza** più che nella forma, alla Carta Europea dei Ricercatori.

Tuttavia vogliamo ancora credere che sia possibile – e certamente vogliamo chiedere con fermezza – che per la stesura del Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità e del Regolamento del personale (forse ancora più importanti per l'effettivo buon funzionamento delle attività di ricerca), vengano finalmente coinvolte tutte le componenti che negli ultimi 56 anni hanno contribuito a portare l'Ente a livelli di eccellenza internazionale.

Publicato il Rapporto OCSE "Education at a glance" 2010: Italia in chiaroscuro

Il 7 settembre è stata pubblicata l'edizione 2010 del Rapporto OCSE "Education at a glance" che in ben 470 pagine presenta numerosi dati e indicatori utili a descrivere e mettere a confronto in un'ottica comparativa i sistemi formativi di oltre 30 tra i principali paesi industrializzati.

Nell'attuale crisi globale tutti i paesi si trovano di fronte alla necessità di contenere le spese e contemporaneamente garantire le condizioni per la crescita economica; l'istruzione si colloca al centro di questa sfida, perché pur essendo una delle maggiori voci di spesa più pesante è nello stesso tempo un investimento essenziale per sviluppare potenzialità di crescita di lunga durata e per stare al passo con i cambiamenti tecnologici e demografici che stanno ridisegnando cono i mercati del lavoro globali. Va però segnalato che nell'edizione 2010, che include molti indicatori del tutto nuovi rispetto a quelli utilizzati nelle edizioni precedenti, i dati elaborati sono relativi al 2008, e in alcuni casi al 2007, e quindi si riferiscono ad una situazione precedente la crisi economica che nel 2008 non era ancora pienamente percepita.

Un riassunto più ampio del Rapporto si può trovare sul sito web dell'ANPRI (www.anpri.it/Documenti/Sunto_OCSE2010.pdf).

Per i cicli di istruzione primaria e secondaria, l'Italia si trova allineata con i maggiori Paesi europei, avendo quasi del tutto recuperato il gap di cui soffriva ancora alla fine degli anni '70.

Nell'istruzione terziaria, dove ancora alla fine degli anni '70 l'Italia era fortemente in deficit a causa della storica carenza di laureati, negli ultimi 10 anni il nostro paese mostra una tendenza alla crescita dei laureati superiore a quella della maggior parte dei Paesi OCSE. Rispetto al 1998, il numero dei laureati è aumentato ogni anno, in media, di circa il 5,3%, mentre la crescita media annua dei Paesi OCSE è stata del 3,2%. Tuttavia, a causa del gap storico che ha caratterizzato per tutto il secolo scorso il nostro paese, la distanza rispetto agli altri paesi non è stata colmata e addirittura è aumentata: nel 2008 solo il 14% della popolazione adulta italiana tra i 25 e i 64 anni ha una laurea, contro la media OCSE del 28% e il 25% della UE-19 Paesi.

Per colmarlo, non basta soltanto un aumento delle risorse pubbliche (che comunque per il ciclo terziario appaiono per alcuni aspetti inferiori alla media OCSE) ma è anche richiesta una sufficiente propensione dei giovani a laurearsi. Fino a tempi recenti, il fattore frenante pare essere stato proprio l'insufficiente percentuale di giovani che terminavano il ciclo secondario (superiore). Il problema sembra superato nell'ultimo decennio, con l'aumento di tale percentuale al 49% e, nello stesso decennio, con l'aumento della popolazione del livello terziario superiore al 5%, inferiore solo a Polonia (+6,4%) e Portogallo (+6,2%).

Comunque resta il fatto che, mentre per i cicli primario e secondario l'Italia è perfettamente allineata con la media OCSE (tranne che per gli stipendi degli insegnanti), il divario delle risorse medie per studente nel ciclo terziario risulta ancora elevato (40.000 \$ contro la media OCSE di 55.000 \$). Ciò non è evidente nelle statistiche che comprendono tutti e tre i cicli, per via della predominanza numerica dei primi due sul terzo, per cui l'Italia appare investire nell'istruzione non molto meno della media OCSE del denaro pubblico totale (circa il 10%) a parità di percentuale di denaro pubblico speso rispetto al PIL (47% del PIL). Invece, la spesa media per studente del ciclo terziario è di 8.500 \$ contro la media OCSE di 12.000 \$.

Per quanto riguarda la percentuale di PIL dedicata alla spesa per l'istruzione, essa è del 4,5%, valore rimasto praticamente invariato dal 1995, ma il dato non appare così negativo considerato che diversi Paesi di riferimento non superano neanche essi il 5%. L'alta media OCSE del 6,2% è dovuta ad altri fattori e la tendenza generale è comunque di diminuzione di tale percentuale.

Un altro dato interessante è la modalità di spesa della percentuale di PIL per il ciclo terziario, (percentuale che è pari allo 0,9% del PIL rispetto alla media OCSE del 1,5% ed EU19 del 1,3% – ma la Germania e la Spagna sono al 1,1%): l'Italia ne usa meno dei 2/3 per l'infrastruttura e gli stipendi e più di 1/3 per la R&D, cosa non così comune nei Paesi OCSE, in diversi dei quali la proporzione della spesa pubblica dedicata alla R&D è percentualmente inferiore. Inoltre, l'Italia investe una percentuale maggiore di questa cifra in

conto capitale rispetto a diversi Paesi importanti.

Infine, l'Italia è il Paese che, dopo il solo Israele, nei primi due cicli impartisce più ore di istruzione (8200 contro la media OCSE di 6777). In questi cicli il carico didattico in numero di studenti non è per gli insegnanti tra i più elevati (19 allievi per classe), né le classi sono più numerose (10-11 studenti per insegnante, il valore più basso insieme alla Polonia). Gli stipendi degli insegnanti, al limite del

terzo intermedio nella classifica, restano però progressivamente sempre più indietro nei successivi gradi di istruzione (ma è difficile fare confronti basati sul valore orario della prestazione), mentre, per contro, la forchetta del loro ammontare massimo/minimo nel corso della carriera non è sempre la più stretta rispetto agli altri Paesi. Per il ciclo terziario, il carico didattico in numero di studenti per docente è più elevato della media; nel Rapporto non si parla degli stipendi di quei docenti né del loro carico didattico in ore.

Bandito il programma "Futuro in Ricerca" 2010

Il 27 settembre scorso è stato pubblicato sul sito del Miur il bando del programma "[Futuro in Ricerca 2010](#)" che, allo scopo di "*favorire il ricambio generazionale presso gli atenei e gli enti di ricerca pubblici afferenti al MIUR*", intende finanziare progetti di ricerca fondamentale proposti da giovani ricercatori.

I progetti di ricerca che intendono concorrere al bando devono, infatti, essere proposti da un giovane dottore di ricerca o docente o ricercatore, su tematiche rientranti in uno qualsiasi dei settori scientifici definiti dall'European Research Council. "*Saranno peraltro considerate prioritarie [...] le tematiche relative alle energie alternative e/o sostenibili, all'agricoltura e ambiente, al patrimonio artistico-culturale e ambientale, alla mobilità sostenibile, all'homeland security, alla salute e alle scienze della vita, ritenute strategiche per l'economia nazionale*".

In particolare, I requisiti per l'ammissione sono: a) Linea d'intervento 1: dottori di ricerca non strutturati presso gli atenei italiani,

statali o non statali, e gli EPR afferenti al MIUR, che non abbiano compiuto il 32° anno di età e che abbiano conseguito il dottorato di ricerca da più di 2 anni e da meno di 6 anni, con almeno tre pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali; b) Linea d'intervento 2: a dottori di ricerca non strutturati presso gli atenei italiani, statali o non statali, e gli EPR afferenti al MIUR, che non abbiano compiuto il 36° anno di età e che abbiano conseguito il dottorato di ricerca da più di 6 anni e da meno di 10 anni, con almeno sei pubblicazioni su riviste internazionali; c) Linea d'intervento 3: a giovani docenti o ricercatori che non abbiano compiuto il 40° anno già strutturati presso gli atenei italiani, statali o non statali, e gli EPR afferenti al MIUR.

La scadenza per la presentazione delle domande di finanziamento è fissata al 23 novembre 2010, alle ore 17.00, per i coordinatori di progetto (modello A), e al 15 novembre 2010, alle ore 17.00, per i responsabili di unità (modello B).

Formalizzato il Coordinamento FPCIDA - CONFEDIR MIT PA: Verso la Casa Comune dei dirigenti, professionisti e quadri delle Pubbliche Amministrazioni

Il 29 settembre scorso è stata sottoscritta la "Convenzione fondativa per il Coordinamento generale FP CIDA - CONFEDIR MIT PA" con la quale è stato formalmente avviato il processo che dovrà portare alla fusione delle due Federazioni, le più rappresentative della Pubblica Amministrazione, in una nuova Organizzazione Unitaria.

La Convenzione fondativa (v. sito www.fpcida.it) corona un percorso di progressivo avvi-

cinamento tra la nostra Federazione e la omologa Federazione della CONFEDIR MIT, realizzato tramite azioni comuni sia ai tavoli delle trattative ARAN sia ai tavoli politici con il Governo, e pone le premesse per la creazione di una Casa Comune dei dirigenti, professionisti e quadri delle Pubbliche Amministrazioni. Entro dicembre 2011 si perverrà, così, "*allo scioglimento ed alla successiva fusione delle sottoscritte Federazioni fondatrici in una*

nuova Organizzazione Unitaria, onde farla valere ai fini della rilevazione della rappresentatività sindacale nelle PP.AA."

In attesa della fusione, verrà istituito un Coordinamento generale permanente delle Federazioni fondatrici, che avrà il compito di:
a) definire le politiche sindacali generali nelle Pubbliche Amministrazioni, b) elaborare il

progetto di unificazione organizzativa della futura Federazione, al fine di rafforzare la rappresentatività generale e di categoria, c) monitorare e supervisionare le attività dei Coordinamenti di settore (da istituire entro la fine dell'anno in corso), d) instaurare rapporti con le altre Confederazioni ed Organizzazioni sindacali.

Pensione sì, pensione no

La nuova normativa in materia pensionistica, relativamente alle modifiche introdotte con il D.L. 78/2010 convertito in legge 122/2010, è in continua evoluzione interpretativa da parte degli Organi competenti.

Si consiglia agli interessati un approfondimento sui seguenti siti:

- www.inps.it nel quale si consiglia la lettura della circolare n. 126 del 24 settembre 2010. Questa circolare espone in modo circostanziato le modifiche apportate dalla legge 122, e
- www.inpddap.it nel quale cliccando sulla "previdenza obbligatoria" e a seguire sulle

varie tipologie di pensione, si può accedere alla normativa vigente e alle tabelle esplicative circa la decorrenza dei termini, le finestre di uscita, i quozienti di redditività della pensione ecc.

Data la varietà delle situazioni individuali, i soci ANPRI possono ricevere indicazioni personalizzate al nostro servizio di consulenza del quale si ricordano le modalità di accesso:

telefonicamente: il Lunedì e il Giovedì dalle ore 9 alle 13

tramite e-mail: alla casella postale "consulenza@anpri.it"

Convegno "Beyond the leaky pipeline. Challenges for research on gender and science"

La segregazione delle donne nelle carriere scientifiche è il tema che verrà analizzato nel convegno "Beyond the leaky pipeline. Challenges for research on gender and science", che si terrà a Bruxelles presso "Institut pour l'Égalité des Femmes et des Hommes" (IEFH) nei giorni 19 e 20 Ottobre 2010. Il convegno nasce nell'ambito della ricerca "Meta-analysis for Gender and Science Research", finanziata dalla Commissione Europea al fine di orienta-

re le politiche pubbliche per la definizione delle future priorità del 7° Programma Quadro dell'UE.

A partire da un'analisi della letteratura pubblicata tra il 1980 e il 2008 in Europa e nei Paesi associati su genere e ricerca scientifica, la ricerca ha analizzato i fenomeni della segregazione orizzontale e verticale delle donne nelle carriere scientifiche tenendo conto delle cause e degli effetti sottostanti.

Iscriversi all'ANPRI è facile e conveniente:

consulta

<http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html>

e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.